



Italia Nostra: allarme cemento selvaggio in Cilento

Mezzogiorno, 7 ottobre 2019 - 19:33

Gli ambientalisti bocciano il piano urbanistico che «minaccia» Palinuro e gli uliveti di Pisciotta

di **Fabrizio Geremicca**
shadow Stampa Email

Il Cilento è minacciato da una nuova colata di cemento. Non la prima, se si pensa agli abusi edilizi, alle numerose lottizzazioni che hanno determinato un consumo di suolo molto spinto ed alla proliferazione di villaggi turistici i quali hanno di fatto privatizzato ampi tratti di costa. Italia Nostra ha acceso i riflettori in particolare su Pisciotta e su Palinuro nel corso di una conferenza stampa che si è svolta stamane all'Istituto degli studi filosofici ed alla quale hanno partecipato, tra gli altri, Massimo Maresca, il presidente campano; i consiglieri Luigi De Falco ed Oreste Rutigliano; il magistrato in pensione Aldo De Chiara. Il caso Pisciotta è quello di un Comune celebre per gli ulivi che ispirarono anche i versi del poeta Ungaretti e nel quale il piano urbanistico comunale approvato alcuni mesi fa prevede 600 nuovi posti letto tra alberghi e bed and breakfast da edificare in aree agricole, proprio quelle degli uliveti. Contempla anche la necessità di trenta abitazioni per le necessità pregresse ed un parcheggio nel sito dell'ex Convento ai margini del centro storico che, secondo Italia Nostra, "determinerebbe uno stravolgimento inaccettabile del paesaggio e dell'immagine del borgo storico".

Ancora, offre l'opportunità di un ampliamento del 20% dei villaggi turistici. Complessivamente, secondo i calcoli dell'associazione ambientalista, il Puc darebbe il via libera a circa 70.000 metri cubi di nuovo cemento, quasi tutto compreso – relativamente agli alberghi - in uliveti ed aree agricole. "Siamo al cospetto di uno stravolgimento del territorio – hanno detto gli esponenti di Italia Nostra – contrabbandato per sviluppo e che confligge con il Piano Territoriale Regionale e non rispetta le indicazioni del Parco per le zone D. In realtà, per creare opportunità economiche che convincano i giovani a restare – Pisciotta in 30 anni è passata da 3000 a 2600 abitanti – e per destagionalizzare l'offerta turistica servirebbero servizi e mobilità, piste ciclopedonali, accessi alle spiagge, una sentieristica degna di tale nome". Gli ulivi cari ad Ungaretti, insomma, secondo l'associazione – ma Alessandro Dal Piaz, urbanista che ha realizzato il piano ha contestato questa tesi intervenendo alla conferenza stampa - rischiano di essere in parte cancellati dal cemento nel nome di una programmazione incline ad assecondare interessi di corto respiro e conflittuali rispetto all'obiettivo di consumo zero di suolo da più parti indicato come necessario. Il tempo stringe perché il 13 ottobre il ministero dei Beni Culturali deciderà se confermare l'integrazione al vincolo adottata il 15 aprile che dispone l'inedificabilità delle aree E "agricole a tutela". Se non lo farà, il vincolo decadrà ed avranno partita vinta i sostenitori del Puc. Se, invece, ribadirà quel vincolo, non ci sarà nuovo cemento tra gli ulivi pisciottani.

"A Palinuro – ha denunciato poi stamane Italia Nostra – il rischio cementificazione è ancora più grave. Il piano urbanistico comunale adottato il 24 luglio prevede nuovi volumi edilizi per 125.787 metri cubi. Sono distribuiti tra diverse tipologie: nuovi alberghi, villaggi, affittacamere, campeggi, edilizia residenziale. C'è perfino l'idea di un porto darsena alla foce del fiume Mingardo, nei pressi dell'Arco Naturale ed in un sito di importanza comunitaria. "Come quello di Pisciotta, anche il Puc di Palinuro – ha sottolineato Italia Nostra – confligge con vari strumenti urbanistici sovraordinati, tra i quali il piano territoriale regionale della Campania, il piano territoriale di coordinamento della provincia di Salerno ed il Piano del Parco nazionale del Cilento e vallo di Diano". Alla base di tutto ciò, ha denunciato Marco Sansiviero, consigliere comunale di opposizione e promotore in estate di un appello per salvare Palinuro, "non c'è solo una idea

miepe di sviluppo del territorio. Ci sono anche interessi dei proprietari dei suoli assecondati da una commistione tra affari e politica che lascia sgomenti”. Il Puc va rivisto – ha concluso Italia Nostra – “incentivando e razionalizzando la ristrutturazione ed il riuso delle volumetrie esistenti”.
7 ottobre 2019 | 19:33 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Leggi i contributi **SCRIVI**